

Senigallia, 14 febbraio 2019

**Al Commissario provinciale LEGA
Milco Mariani**

Agli Iscritti LEGA di Senigallia e Valli Misa e Nevola

Oggetto: Memoria circa i fatti occorsi dopo le elezioni provinciali del 3 febbraio 2019 e circa la lettera di dimissioni inviata il 9 febbraio 2019 / DIFFIDA

Ho deciso di dimettermi da ‘sostenitore’ della Lega, e l’ho fatto, scrivendo una lettera al Senatore Paolo Arrigoni, Commissario regionale del partito, al Commissario provinciale di Ancona, Milco Mariani, e allo stesso Matteo Salvini.

Tuttavia, sento l’obbligo, a distanza di qualche giorno, di *motivare* tali dimissioni con questa ‘memoria’, che trasmetto a tutti per ristabilire la verità dei fatti, ma soprattutto per permettere a tutti – ove sia necessario ed interassi – di comprendere bene quanto in realtà accaduto.

Anche perché, da quel che mi è stato riferito e da ciò che è stato detto in qualche assemblea provinciale di partito e scritto in qualche chat di vari ‘gruppi’, appaiono evidenti alcuni elementi incontrovertibili: strumentalità e mistificazione dei fatti; narrazione di sedicenti imputazioni a me ascritte; avvio di un fantomatico ed irregolare ‘procedimento disciplinare’, che non mi è stato mai contestato e comunicato formalmente ed ufficialmente, ai sensi delle più elementari regole statutarie e ai sensi dell’ordinamento, a cui le Associazioni non riconosciute (i partiti) convengono in assenza di precipua disciplina interna.

Pertanto, trovandomi di fronte ad ‘accuse’, tra l’altro infondate, ad un ‘linciaggio’ alla mia persona e alla mia onorabilità in assemblee di partito, a cui tra l’altro non sono stato mai invitato quale ‘parte in causa’ per un contraddittorio (ad esempio, Pesaro e Ancona); trovandomi di fronte a ‘personaggi’, iscritti alla Lega, che hanno pronunciato in più sedi – in modo, tra l’altro, diffamatorio e calunioso – sentenze di condanna nei miei confronti, basandosi sul mero ‘reato di sospetto’ e su una inaccettabile ‘responsabilità oggettiva’, ritengo giusto, doveroso ed opportuno ristabilire un ordine. Altrimenti, si corre il rischio di cadere in errore e, soprattutto, di incorrere – e mi riferisco a coloro, che hanno e stanno ancora calunniandomi e diffamandomi – in altre tipologie procedurali, ovvero ritrovarsi penalmente e civilmente responsabili di quanto affermato o dichiarato in assemblee, in chat e sui social da iscritti ed esponenti della Lega, o presunti tali.

Le mie dimissioni da *socio sostenitore* della Lega non sono state presentate per codardia o perché ‘colpevole’. Non sono state presentate perché mi ritenga responsabile di qualche fatto o atto. Lungi da me tutto ciò. Ma se si muovono delle accuse, buona norma vuole che lo si faccia secondo le regole ed in modo ragionevole, non in maniera primitiva e tribale! Questo non è accaduto. E’ stata scelta la strada tortuosa del sospetto, dei pregiudizi e dei processi sommari, del dileggio, della calunnia e della diffamazione, perpetrando un disegno, che fin dall’inizio serpeggiava nelle fila di



Massimo Bello

Via Pasubio, 14 – 60019 Senigallia (AN) – Italia

E-mail massimobello.eu@gmail.com | Ph IT (+39) 338.59.06.194

PEC massimobello.eu@mpec.eu

questo Movimento, cioè quello di ‘eliminare’ l’incomodo, lo straniero, colui, che avrebbe – con la sua esperienza, le sue competenze ed il suo consenso – oscurato soggetti di dubbia ‘consistenza politica e capacità istituzionali’.

Avrei preferito che certe accuse infondate mi fossero indirizzate direttamente dai vertici provinciali e regionali con i crismi di una vera e regolare procedura disciplinare, invece che saperlo indirettamente dalla chat o da qualche amico. Avrei preferito che i vertici di questo partito mi avessero guardato negli occhi, dicendomi quale ‘atto di tradimento’ avessi mai eseguito e contro chi l’avessi fatto. Avrei preferito capire e leggere i ‘capi d’accusa’ e prendere atto delle prove a supporto. Avrei preferito che, prima di lanciare accuse ed emettere sentenze, si fosse proceduto ad un contraddittorio in piena regola. Ma tutto ciò non è stato possibile perché da parte dei vertici provinciali e regionali del partito, probabilmente, è mancata tale sensibilità.

Costoro si sono ben guardati dal fare tutto ciò, preferendo lanciare l’accusa di ‘alto tradimento’ (di cosa, non si sa!) e innescando una reazione a catena (con epiteti di qualsiasi genere!) da parte di chi non conosce nemmeno il significato intrinseco di tale parola o di chi non ha alcuna cognizione in proposito. Ovviamente, ai vertici regionali e provinciali non è interessato un eventuale ‘giusto processo’, bensì il mero pretesto per poter allontanare un incomodo da questo partito, adducendo motivazioni infondate e pretestuose.

L’epilogo è iniziato con le *elezioni provinciali del 3 febbraio scorso*. Elezioni di secondo grado, ma pur sempre elezioni libere e democratiche, alle quali hanno partecipato tre Liste: una di sinistra e del PD, una civica e un’altra ancora, che racchiudeva il centrodestra (FI, FdI e Lega). La Lista di centrodestra raggruppava, quali candidati al Consiglio provinciale di Ancona, alcuni Consiglieri comunali provenienti dai partiti di questa coalizione formatasi per questa consultazione elettorale. Per la Lega c’era il Consigliere comunale di Ancona, Antonella Andreoli, e il Consigliere comunale di Numana, Primiano Troiano, scelti, individuati ed imposti *motu proprio* dai vertici provinciali e regionali, senza una consultazione dei Consiglieri comunali (nove) della Lega della provincia di Ancona. Il partito aveva avvisato, poche giorni prima del voto, che il Consigliere Andreoli doveva essere eletta, mentre il Consigliere Troiano non doveva essere votato perché la sua candidatura – come si è soliti affermare in politica – era solamente una ‘candidatura di servizio’.

Orbene, si sono svolte le elezioni – *che, ribadisco, sono elezioni a tutti gli effetti, anche se di secondo grado, in cui cittadini-elettori sono i consiglieri comunali e i sindaci della provincia, e in cui il voto è eseguito in forma libera, segreta e uguale per tutti, secondo la Costituzione e il nostro ordinamento giuridico, che non ammette mandati imperativi di alcun genere* – ma la Lista del centrodestra è arrivata terza e la candidata Andreoli non è stata eletta.

All’indomani del voto, invece di chiedersi ed analizzare le ragioni della sconfitta (la lista del centrodestra è arrivata terza e alcuni candidati di spicco non sono stati eletti, giusto per fare un esempio), il collega Consigliere di Senigallia, Davide Da Ros, è stato accusato nientemeno che di ‘tradimento’ perché – come risulterebbe dal Verbale dell’unico seggio provinciale allestito per le operazioni di voto e di scrutinio – egli non avrebbe dato la preferenza al Consigliere Antonella Andreoli, poiché risulterebbe che nella fascia dei Comuni (da 30000 a 100000), a cui appartiene il Consigliere Da Ros, non esisterebbe alcun voto attribuito alla summenzionata Andreoli. Il Consigliere Da Ros non ha eccepito nulla in merito, non ha negato di non aver espresso la preferenza per la



Massimo Bello

Via Pasubio, 14 – 60019 Senigallia (AN) – Italia

E-mail massimobello.eu@gmail.com | Ph IT (+39) 338.59.06.194

PEC massimobello.eu@mpec.eu

Collega Andreoli, ma il punto non è questo. Perché i vertici di un partito dovrebbero chiedersi come mai il Consigliere Da Ros si sia comportato in questo modo; dovrebbero domandarsi come mai il Consigliere Da Ros abbia manifestato il suo disagio attraverso questa espressione di voto che, ricordo a tutti, non può avere quale presupposto alcun ‘mandato imperativo’ in quanto trattasi di elezioni, e il cittadino-elettore – nonostante Consigliere – ha il sacrosanto diritto di votare chi desideri e chi meglio lo rappresenti. Accusarlo di tradimento non solo è del tutto illogico, ma poco a che fare con le vere ragioni, che stanno alla base di un disagio, che non è circoscritto al solo ‘caso Da Ros’. Comunque sia, è e sarà lo stesso Consigliere di Senigallia a spiegare le sue ragioni in altra sede. Resta il fatto che tale accusa è del tutto estranea ai presupposti, che hanno spinto il Consigliere Da Ros ad agire così.

Mentre – ed è qui l’apoteosi della mistificazione assurda e della strumentalità esilarante di alcuni dirigenti di partito – nonostante nella fascia dei Comuni (da 3000 a 5000), a cui invece io appartengo, vi siano dei voti di preferenza attribuiti al Consigliere Andreoli, si presumerebbe che anch’io abbia agito come il Collega Da Ros, non votando, quindi, la collega Andreoli, perché entrambi mossi dallo stesso ‘disegno politico criminoso’ di tradire la Lega e la stessa Andreoli!

Oppure, come ha scritto la stessa Andreoli nel suo profilo Facebook, perché sia io che Da Ros tenderemmo essere affetti dalla ‘*Sindrome di Procuste*’, ovvero disprezzeremmo il successo altrui! Per inciso, desidero ricordare anche al Consigliere Andreoli - *fino ad un anno fa iscritta a Forza Italia e coordinatore comunale ad Ancona del partito di Berlusconi* - che per quel che mi riguarda, ho già ricoperto la carica di Consigliere provinciale di Ancona per due mandati (dal 2002 al 2012), eletto nel Collegio 3 di Senigallia (con oltre il 17%) e nel Collegio Ostra-Ostra Vetere-Belvedere Ostrense-San Marcello (con oltre il 25%), nelle fila di Alleanza Nazionale, quando le elezioni erano una cosa seria e vera, e a votare erano direttamente i cittadini! Dirò di più. *Se fossi stato io il Commissario provinciale della Lega, avrei riunito i nove Consiglieri comunali, chiedendo loro o facendo loro decidere chi indicare quale candidato indicare, magari equilibrando la rappresentanza territoriale in seno alla provincia e non, come sempre, attuando una politica ‘anconacentrica’, che di fatto negli ultimi vent’anni ha penalizzato di fatto il resto del territorio e, in particolare, Senigallia e le sue Valli, utilizzate spesso quale ‘merce di scambio’! Ma questa è tutt’altra storia, visto che chi ha anni di politica alle spalle sa bene di cosa io stia parlando!*

Tornando a noi, appare del tutto evidente, quindi, che ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale e kafkiana, per quel che attiene la mia persona. Non entro nel merito, ripeto, di quanto accaduto al Collega Da Ros, anche perché egli ha le sue buone ragioni per giustificare e addurre scusanti o cause di giustificazione relativi al suo operato. *Ma ciò che è accaduto a me non può rimanere sottaciuto.*

In sostanza, mi sono ritrovato di fronte all’aberrazione politica e giuridica di una accusa infondata e senza alcun elemento probatorio, sfociata nell’edificazione di un ‘teorema’ assurdo, a tratti maniacale e del tutto fuori dalla realtà - per quel che attiene la mia persona, la mia espressione di voto e l’esercizio di un mio diritto costituzionale (il voto, appunto) - che ha generato un’infamante ‘campagna denigratoria e diffamatoria’, che lede prima di tutto la mia onorabilità.



Massimo Bello

Via Pasubio, 14 – 60019 Senigallia (AN) – Italia

E-mail massimobello.eu@gmail.com | Ph IT (+39) 338.59.06.194

PEC massimobello.eu@mpec.eu

Una ‘campagna denigratoria e diffamatoria’, che ha dell’incredibile, perpetrata quale pretesto per raggiungere un altro obiettivo: *quello di ‘eliminare’, politicamente, la mia presenza politica perché ciò avrebbe disturbato i ‘sogni elettorali’ di altri!* Altre ragioni non ve ne sono. E a corroborare quanto scrivo non mancano certo i comportamenti tenuti da qualche iscritto del Coordinamento Lega di Senigallia, da quelli tenuti dai vertici provinciali e regionali del Movimento, che in questi mesi hanno fatto di tutto per releggare l’attività meritoria che il gruppo dirigenziale e buona parte degli iscritti della Lega di Senigallia e delle Valli del Misa e Nevola, nonché i Consiglieri comunali di Senigallia, di Ostra Vetere e dell’Unione, hanno realizzato in appena sei mesi. Non mi dilingo ad elencarli, ma prova di quanto sia stato fatto è stata comunicata a tutti gli iscritti, al Commissario provinciale Mariani e a quello regionale Arrigoni, sia via e-mail che nelle chat di riferimento. Nonostante ciò, la più assoluta indifferenza verso Senigallia e le sue Valli Misa e Nevola, che contano ben nove Comuni!

Probabilmente, sono state la quantità e la qualità dell’azione e dell’attività politica ed istituzionale, che hanno determinato, ad esempio, l’Aventino di alcuni iscritti alla Lega di Senigallia a cominciare da tale Michela Silvestrini, la quale – *a capo di uno sparuto gruppetto ‘antagonista’* – ha disertato qualsiasi appuntamento (Convegni, Conferenze programmatiche e riunioni locali di partito) perché sembrerebbe essere seccata della mia presenza in Lega e della numerosa produzione politica del gruppo dirigente locale, di cui facevo parte, e dei consiglieri comunali di questa zona, di cui anch’io facevo parte perché eletto al Consiglio comunale di Ostra Vetere e al Consiglio dell’Unione dei Comuni delle ‘Terre della Marca Senone’. E quanto di anzi menzionato è solo per fare un esempio concreto di quanto successo in questi ultimi sei mesi, in cui – senza offendere nessuno – la manifestazione di dissonanza dal gruppo dirigente locale è stata manifestata apertamente dallo ‘sparuto gruppo’ capeggiato da tal Michela Silvestrini, su cui ovviamente lascio a voi qualsiasi giudizio al riguardo.

Resta il fatto che questi *comportamenti di disinteresse* verso ciò che faceva il gruppo dirigenziale della Lega di Senigallia e delle Valli Misa-Nevola – naturalmente, coinvolgendo ed informando puntualmente tutti gli iscritti e i vertici provinciali e regionali del partito - sono stati percepiti come anomali, inspiegabili; qualsivoglia attività politica ed istituzionale è stata ‘snobbata’ dai vertici provinciali e regionali, assenti su ogni nostra richiesta e schivi ad ogni nostra iniziativa.

Non aggiungo altro. Tutto ciò che di anzi ho scritto è ovviamente ben documentato con corrispondenze via e-mail e via chat. Quello che lascia perplessi, e del tutto basiti, è non solo l’atteggiamento menefreghista di chi avrebbe dovuto interessarsi seriamente a realtà importanti quali, appunto, Senigallia e i Comuni delle Valli Misa-Nevola - che in questi ultimi sei mesi sia io che Da Ros e altri dirigenti locali siamo riusciti a fare - ma soprattutto il fatto che si lasciato ‘solo’ un Movimento a livello locale e che oggi – dopo il 3 febbraio - si lasci la Lega nelle mani di chi, in questo momento, sta gioiosamente e stupidamente plaudendo e di chi sta furbescamente fomentando questa vile ‘campagna diffamatoria e denigratoria’ nei miei confronti, e nei confronti del Collega Da Ros, illudendosi di aver raggiunto chissà quale risultato politico ed elettorale, ovvero immaginando di valere più di altri, senza accorgersi, invece, di avere ‘i piedi in una pozzanghera’, come ebbe a scrivere tanto tempo fa il commediografo Aristofane.



Massimo Bello

Via Pasubio, 14 – 60019 Senigallia (AN) – Italia

E-mail massimobello.eu@gmail.com | Ph IT (+39) 338.59.06.194

PEC massimobello.eu@mpec.eu

Quanto accaduto, immediatamente dopo il voto provinciale del 3 febbraio, va davvero oltre ogni ragionevole e sano pensiero. Tutto ciò non ha niente a che fare con la politica, quella con ‘p’ maiuscola, e nemmeno con la Lega. Dopotutto, la Lega è un partito, che ha consenso, seppur ancora nell’alveo della ‘protesta’, ma è pur sempre un partito di governo e come tale deve comportarsi. E, come tale, deve avere una ‘classe dirigente’ all’altezza del compito, anche e soprattutto a livello locale. Un partito diventa tale con le ‘gambe degli uomini e delle donne’ che lo costituiscono e che ne creano l’anima. Ma in questa realtà territoriale, la nostra, l’anima di questo Movimento è intossicata e inquinata da certa mediocrità, da una pochezza disarmante, da incompetenza e incapacità politica, amministrativa ed istituzionale. Per non parlare della convinzione di taluni, che sperano di trovarsi sistemati in qualche assemblea elettiva ‘per demerito e per banchetto’! Eppure, non è lo stesso Matteo Salvini, Giancarlo Giorgetti ed altri che parlano di competenza, esperienza, attitudini quali ingredienti della normalità? Oppure qualcuno confonde la ‘normalità’, a cui Salvini, Giorgetti ed altri accennano nei loro interventi, con l’assenza di preparazione, capacità e competenza. Non vado oltre perché, altrimenti, sarei costretto ad aprire un ulteriore capitolo di riflessione, ma rischierei di addentrarmi in vicoli, che solo pochi potrebbero comprendere.

Torno di nuovo a descrivere la situazione, nella quale dopo il 3 febbraio mi sono ritrovato, soprattutto per far capire di fronte a quale ‘linciaggio’ inaudito ci siamo trovati, io e il Collegha Da Ros. Solo per fare un esempio, tal *Davide Quarti*, iscritto alla Lega di Ancona, ha commentato sui social – in un post, in cui alcuni iscritti ed eletti ‘attaccavano’ la mia persona e quella di Da Ros - che “*per fortuna la ruspa spazzerà via i cadregari, che usano la Lega x i caxxi loro! Vergona!*” Mi piacerebbe sapere a cosa si riferisca questo signore e quali siano ‘i caxxi loro’, a cui egli allude, e se per caso volesse informarci a cosa accenni concretamente. Ovviamente, se non ha avuto il coraggio di dircelo in faccia, figurarsi se possa sostenerlo innanzi a qualche Giudice di una vera giurisdizione penale o civile!

Insomma, da tutta questa strana e paradossale vicenda, si evince una sola *considerazione*. In questo territorio provinciale non esiste una linea politica, programmatica e di azione locale. Bisogna solamente obbedire ciecamente ai ‘capetti di turno’, ai tenenti provinciali e regionali, non pensare e non elaborare politica, ma fare solo i banchetti e raccogliere le firme. E’ vietato parlare e confrontarsi su idee e progetti. E’ vietato studiare documenti, proposte, come è vietato imparare. Attenersi solo ai banner e allo Statuto del partito (*che, tra l’altro, come in questo caso, viene violato dagli stessi, che lo osannano!*). Tutti pronti ad applaudire e a portare il proprio cervello all’ammasso. Ciò per ottenere, probabilmente, uno scranno o un ruolo di partito (in base alla militanza e ai banchetti realizzati, non certo per merito, come dice Salvini e Giorgetti!), sapendo di non averne le capacità e l’attitudine, oppure illudendosi che queste velleità siano realizzabili a scapito dell’altrui intelligenza.

Certo è che ognuno è legittimato a fare quel che meglio crede, ma non utilizzando e strumentalizzando altri! In questa vicenda, invece, mio malgrado, ho assistito ad episodi, che non avrebbero residenza in alcun partito o movimento. Forse nei 5Stelle, che usano lo strumento del partito come ‘caserma’ e gli iscritti come ‘pedine’, trasformandoli in ‘donne e uomini sena testa’! Ma, francamente, non me lo sarei aspettato in un partito, la Lega, le cui proposte nazionali sono



Massimo Bello

Via Pasubio, 14 – 60019 Senigallia (AN) – Italia

E-mail massimobello.eu@gmail.com | Ph IT (+39) 338.59.06.194

PEC massimobello.eu@mpec.eu

condivise anche da una persona, come me, di destra e che la destra ha sempre portato avanti nella sua storia politica, dal dopoguerra ad oggi.

Non mi sarei mai aspettato una condotta così limitata e degna di pochezza nell'affrontare quanto accaduto dopo le elezioni provinciali del 3 febbraio, lanciando accuse infondate e tacciando quale 'traditore' chi, invece, come il sottoscritto, ha fatto fino in fondo il suo dovere, anche se tenuto a non farlo, visto l'atto di imperio della dirigenza nell'individuare il Consigliere Andreoli quale candidata al Consiglio provinciale per la Lega.

È imbarazzante vedere un partito accusare altri di tradimento laddove le elezioni sono l'esercizio supremo di democrazia, in cui un elettore può esprimersi liberamente e scegliere chi votare, in coscienza, chi ritenga in grado di rappresentarlo. Del resto, anche se di secondo grado, le elezioni provinciali sono pur sempre delle elezioni, che si svolgono in base alla legge e in ossequio a principi costituzionali, a cui qualsiasi partito deve convenire. Non si tratta di votare una legge finanziaria o un disegno di legge, ma di eleggere dei rappresentanti!

Infine, è ancora imbarazzante vedere un partito che, per 'eliminare' una presenza scomoda, costruisce un 'teorema' del tutto vuoto di prove e di contenuto, accanendosi senza una ragione valida, ma probabilmente per nascondere una propria inadeguatezza a gestire un partito a livello territoriale, preferendo altresì la pochezza alla qualità!

A conclusione di questa narrazione di fatti e di notizie, emerge come non vi siano state – e non vi siano - motivazioni serie e fondate per accusarmi di 'tradimento' o di una condotta difforme, ovvero poco consona, allo spirito del partito. Non vi sono prove di alcun genere. Semmai, sarebbe da stigmatizzare la condotta inaudita perpetrata nei miei confronti da coloro che vorrebbero strumentalizzare il 'caso Da Ros', mettendomi alla sua stessa stregua.

Le mie dimissioni sono frutto, pertanto, di una riflessione, che mi fa giungere ad una conclusione più che consapevole: cioè, quella che non si può stare in un 'ambiente partitico', nel quale i rapporti interpersonali si basino su sospetti, invidie, gelosie, ripicche ed artifizi, e in cui non si può fare politica.

Mi ero avvicinato qualche mese fa - *dopo sette anni di silenzio e di lontananza dall'agone politico e partitico* - alla Lega, non essendoci più dal 2011 il MSI, AN e il PDL, da cui provengo.

Mi era stato chiesto, da qualche dirigente della Lega, di aderire a questo partito, soprattutto per la mia esperienza amministrativa, istituzionale e politica e per le mie competenze, acquisite nelle istituzioni locali ed europee, che lo stesso partito ricercava e voleva. Per il 'valore aggiunto, che avrei potuto profondere.

Ho accettato, non senza qualche perplessità. Ma, da subito, la mia adesione ha suscitato attacchi personali immotivati, rancorosi e privi di qualsivoglia ragionevolezza da parte di chi, probabilmente, si è visto togliere spazi e visibilità, oppure perché teme che ciò avrebbe potuto accadere, ma anche e soprattutto da parte di chi ritenga che la politica sia una 'scatola' di *basso profilo e di bassa qualità*.

In questi pochi mesi di sostegno alla Lega non vi è stato, da parte mia, nel modo più assoluto, la non condivisione delle proposte nazionali del partito o di quanto propone Matteo Salvini: *sicurezza,*



Massimo Bello

Via Pasubio, 14 – 60019 Senigallia (AN) – Italia

E-mail massimobello.eu@gmail.com | Ph IT (+39) 338.59.06.194

PEC massimobello.eu@mpec.eu

legittima difesa, immigrazione, difesa del Made in Italy e tanto altro. Tali iniziative sono del tutto condivisibili. Anche perché ciò ha sempre fatto parte del *patrimonio politico della destra italiana*. In questi pochi mesi di sostegno alla Lega non vi è stato, dunque, alcun ostacolo di natura programmatica, che avesse interdetto una mia azione politica nel territorio e nelle istituzioni.

Ciò, di cui ho dovuto prendere atto è stata, invece, una modalità organizzativa e relazionale, che non condivido affatto e che non mi appartiene, né culturalmente tanto meno per formazione.

La politica è sostanza, ma soprattutto deve essere politica di qualità, sia nella proposta che nella protesta. Le relazioni personali tra i componenti di un gruppo devono essere indirizzate al rispetto, all'educazione, al confronto e, in particolare, alla conoscenza dei temi e degli argomenti, che debbono prevalere su qualsiasi altra situazione, che non abbia natura politica. A livello locale, provinciale e territoriale, purtroppo, tutto questo è stato ed è assente. Prevalgono, cioè, altre velleità, legate ad equilibri interni, che hanno rimpiazzato qualsivoglia ideale e qualsivoglia praticità. L'imperativo è ossequiare, idolatrare e diventare degli 'yes-men' e delle 'yes-women'. Tutto ciò, francamente, non mi appartiene.

A me non interessa la percentuale di questo o di quel partito. Non mi interessa farmi donare un seggio e non faccio politica da tempo per 'cercare un posto al sole' o per demerito. Come non mi interessa - e neanche voglio - portare il mio cervello all'ammasso o alla cieca obbedienza di ordini di scuderia, impropri e inaccettabili. Frutto, alcuni, tra l'altro, di decisioni assunte senza un minimo o apparente dibattito interno! Come, altrettanto, non accetto 'processi sommari' e 'accuse tribali di tradimento', usati e perpetrati ai soli fini di impedire che taluno faccia politica o per nascondere magari l'inconcludenza e l'impreparazione di altri.

Tutto questo non lo tollero. Perché i 'processi sommari' e le 'accuse tribali di tradimento' – che in questi giorni si stanno registrando nei miei confronti e della mia onorabilità – rasentano un comportamento bizzarro e del tutto estraneo alla politica. E' stato *fabbricato, nei miei confronti*, un *impianto accusatorio* senza alcuna prova, senza alcun contradditorio, bensì sulla sola 'cultura del sospetto'; sono state lanciate in chat e sui social accuse diffamatorie e calunnirose alla mia persona e alla mia onorabilità con l'esclusivo gusto di farlo, per giustificare l'avvio di un sedicente procedimento disciplinare dal sapore politico e personale, senza alcuna fondatezza, senza che vi sia stata alcuna violazione o prova a mio carico.

Se il 3 febbraio scorso la Lista di centrodestra e la candidata della Lega hanno perso, non si può che addebitare tale episodio ai soli responsabili provinciali della linea politica del partito; la sconfitta della lista e della candidata '*imposta*' dai vertici provinciali (senza alcuna consultazione dei nove consiglieri comunali) sono addebitabili a chi ha deciso tale indirizzo. Non certo al sottoscritto!

Fare politica è tutt'altra cosa. In politica si elaborano proposte di qualità, ci si confronta su idee e progetti, si affidano le istituzioni pubbliche o gli incarichi di partito a rappresentanti preparati, competenti e di comprovata esperienza; si cresce e si matura, informandosi e formandosi continuamente. Se ciò non viene perseguito, non si possono poi dare colpe o inventarsi accuse incredibili contro chi non ha oggettivamente alcuna responsabilità.



Massimo Bello

Via Pasubio, 14 – 60019 Senigallia (AN) – Italia

E-mail massimobello.eu@gmail.com | Ph IT (+39) 338.59.06.194

PEC massimobello.eu@mpec.eu

Mentre Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti sono, senza ombra di dubbio, due punte di diamante della Lega di oggi, a livello territoriale (nella provincia di Ancona) si registra, al contrario, un contorno basso, in cui albergano – muovendosi e facendo i padroncini o i capi tribù – individui improvvisati, degli ‘apprendisti stregoni’ in attesa di qualche ‘riconoscimento’, da concedere loro senza alcun merito e senza alcuna preparazione al riguardo, ma solo per qualche ‘banchetto’ in più ‘conseguito’ negli anni!

In questi mesi, seppur brevi, mi sono attivato – insieme ad altri amici iscritti alla Lega di Senigallia e Valli Misa e Nevola - per esercitare *una vera e seria azione politica ed istituzionale nel mio territorio di competenza*, coinvolgendo, altresì, persone di indiscusso livello, nell’ottica, inoltre, di realizzare una reale opposizione al regime politico, e non solo, che da decenni amministra Senigallia, la nostra provincia e la regione.

Purtroppo, ho dovuto riscontrare che i miei *avversari* non sono stati solo la sinistra e il PD, ma anche taluni, che avrebbero dovuto essere dalla mia stessa parte politica. Costoro sono stati intenti a farsi solo *guerre fraticide*, con l’obiettivo di farsi donare uno scranno in qualche assemblea elettiva, senza costruire *una vera alternativa politica e di qualità*, che liberasse dall’attuale giogo tante persone, che in questo periodo ci hanno dato fiducia e che si sono affiancate a noi, ad esempio, in tante battaglie di libertà e di merito, a Senigallia e nel territorio vallivo, che conta ben nove Comuni.

Nei miei riguardi, sin dal mio ingresso, si è scatenato un attacco ‘interno’ non solo politico, ma anche e soprattutto personale, ingiustificato ed infondato. Impossibile non averlo percepito. Io, ad oggi, francamente, non conosco le ragioni, per le quali sono stato attaccato così duramente.

Se avessi offeso senza alcuna intenzione, me ne scuserei e sarei stato pronto a farlo. Ma così non è stato. Viceversa, di offese ne ho ricevute tante, alla mia dignità e alla mia onorabilità. Non ho reagito, perché non devo difendermi da colpe che non ho e da tradimenti che non ho commesso. Mi sono state chieste competenza ed esperienza, politica ed amministrativa, che ho messo di buon grado a disposizione di questo partito. Probabilmente, però, in questo Movimento contano i ‘banchetti’, in talune circostanze la mediocrità e la cieca obbedienza!

Verosimilmente non è un caso che la Lega abbia nelle Marche un Commissario regionale e, tra gli altri, un Commissario provinciale anche ad Ancona. A dimostrazione, evidentemente, di tante problematiche e di forti litigiosità, che hanno prodotto - e che producono - sterili e dannose contrapposizioni interne, sovente squisitamente personali, in cui io, decisamente, non ho alcuna intenzione di entrare, tanto meno di dedicare il mio tempo.

Resto fedele, da Cittadino italiano ed europeo, all’idea e all’aspettativa di un generale cambiamento, che anche Matteo Salvini, insieme ad altri, stanno cercando di dare a questa Nazione. Continuerò a condividere il merito delle proposte e la qualità della politica dovunque la individuerò. Ma date le difficoltà ad operare in questo partito e visto quanto accaduto, a me e al Collega amico Davide Da Ros, in questa circostanza a dir poco sgradevole, ho deciso di rimettere le mie dimissioni da questo partito, ritenendomi ovviamente libero di continuare le mie battaglie e di fare politica per dare a questa mia Terra, e non solo ad essa, una vera e propria alternativa di qualità, con competenza ed impegno, alla sinistra e al PD.



Massimo Bello

Via Pasubio, 14 – 60019 Senigallia (AN) – Italia

E-mail massimobello.eu@gmail.com | Ph IT (+39) 338.59.06.194

PEC massimobello.eu@mpec.eu

Le ‘medaglie’ mi piace conquistarle con l’impegno e l’azione politica, seria e di qualità. Come ho sempre fatto nella mia storia personale e politica, che può vantare risultati e soddisfazioni. Mi piace imparare ancora, nonostante l’esperienza già acquisita. ‘Gli esami non finiscono mai’ e mai si finisce di apprendere, maturare e crescere, anche in politica. Ma se il prezzo da pagare è quello di prostrarsi e offendere la propria onestà intellettuale, significa allora che questo Movimento non mi merita e non merita nemmeno il mio contributo di idee e di progetti.

Un cordiale saluto.

Senigallia, 14 febbraio 2019

Massimo Bello

/ - 3

Da ultimo, e non perché meno importante, desidero solo rammentare che la diffamazione, le ingiurie e le offese se perpetrate in modo continuo, palese e a evidente scopo di recare danno all’immagine, e non solo, della persona fisica o giuridica diffamata, sono un reato. Con l’utilizzo dei moderni social media, tra l’altro, capita spesso che il confine tra “critica” e “offesa lesiva della dignità altrui” è molto sottile e sfuggente, per cui basta poco per passare dalla parte del torto ed essere accusati. Diffido, pertanto, chiunque dal proseguire con l’attività lesiva e dichiaratamente diffamatoria del diritto all’immagine, al nome, alla dignità e alla riservatezza della mia persona e della mia onorabilità messa in atto via social media (Facebook, Twitter, Wattsapp, et cetera), diffusione di immagini, a mezzo stampa, a mezzo procedure disciplinari, ovvero a mezzo processi sommari, et cetera per fatti non addebitabili ed ascrivibili al sottoscritto, per quel che attiene, in particolar modo, la vicenda legata alle elezioni provinciali di Ancona del 3 febbraio scorso e di ciò che ha fatto seguito in seno al partito. Invito, quindi, a sospendere ogni attività lesiva, facendo presente che ho già dato mandato ai miei legali per, eventualmente, tutelare in sede civile e penale i miei diritti.

Tanto si doveva.

Senigallia, 14 febbraio 2019

Massimo Bello

/ - 3



Massimo Bello

Via Pasubio, 14 – 60019 Senigallia (AN) – Italia

E-mail massimobello.eu@gmail.com | Ph IT (+39) 338.59.06.194

PEC massimobello.eu@mpec.eu